

Vedamole in dettaglio.

Mario Perotti in "Ricerche nella chiesa romanica di S. Andrea" in B.S.S.S.A. della Provincia di Cuneo (1952) afferma: "Credo che la ragione determinante della costruzione di S. Andrea dipenda principalmente dal sentimento religioso della popolazione di Chiusa che con l'andare degli anni ha creato attorno al paese tutta una serie di cappelle..."

Biagio Caranti nella "Certosa di Pesio" (1900) sostiene: "Non è improbabile che maturando essi (i Signori di Morozzo - n.d.a.) già il pensiero di porre nella valle Pesio una istituzione monastica, abbiano fatto un tentativo sul colle di Mombriano destinandovi forse qualche altro ordine religioso. Quindi la creazione di S. Andrea".

Raffaele Vicario nel suo contributo "L'architettura rurale dei certosini in Valle Pesio" in "Boschi e rovine. Recupero dei resti della granja certosina del Castellari" (2006) lascia le porte aperte ad un possibile collegamento della struttura con i certosini evidenziando che "alcuni terreni intorno al Castellari appartennero ai Certosini di Pesio dagli esordi poiché i Morozzo, primi donatori erano proprietari di alcuni appezzamenti in quella zona [...]". La tradizione popolare vuole che qui si sia insediato il primo nucleo dei certosini attendendo alla costruzione della Comerà e della Certosa. Questa ipotesi finora non è stata confermata né smentita dai documenti, ma sicuramente fu uno dei più antichi insediamenti, come dimostra il ritrovamento di tombe di monaci.

Don Pietro Cavalieri, Prevosto della parrocchia di S. Antonio di Chiusa Pesio, in una sua relazione del 1789 ricorda dal canto suo che "su di essa devono aver qualche diritto i signori della casa Morozzo".

Gian Battista Boffen nelle sue "Memorie storiche di Chiusa Pesio (1892)" afferma "Da un'antichissima tradizione fu sempre tenuta per la parrocchia in cui si raccoglievano i primi cristiani lontani dal villaggio al fine di non essere molestati dagli eretici e dagli infedeli".

Rino Canavese nella sua ricerca storica "Chiusa Pesio dalle origini al duemila" (2008) sembra avvalorare una sua destinazione a parrocchia sottolineando come "la chiesa si trova nelle vicinanze di un complesso denominato nelle antiche carte "Castellario" (Castà in dialetto locale) e Villar: che si trattasse di una torre col suo agglomerato di casupole sotto quale sostituto del villaggio di Casavero o quale suo antagonista nelle questioni di religione?".

Tra le conclusioni in questa miriade di supposizioni non è certo semplice, ma ci possiamo avventurare ugualmente in alcuni considerazioni di "buon senso". L'ipotesi di una sua destinazione a semplice cappella campestre non pare essere plausibile sia perché le grandi dimensioni del fabbricato sono insolite per una semplice cappella campestre, edificata a corona del paese in epoca molto più tarda, e sia perché il Nalino ne "Il corso del fiume Pesio" (1791) definisce espressamente la chiesa come "Parrocchia". Anche la possibilità di una sua origine certosina non è convincente perché nell'intero pianoro su cui sorge la chiesa

S. Andrea: chi era costui?

S. Andrea è chiamato il "protettore", ossia il primo discepolo di Gesù. Andrea, con il fratello Pietro, faceva il pescatore nelle acque del lago di Tiberiade in Galilea e fu probabilmente uno dei primi seguaci di S. Giovanni Battista. Nel vangelo di Giovanni si ricorda come Andrea venne invitato proprio da S. Giovanni Battista a seguire Gesù, che gli chiese di trasformarsi, con il fratello Pietro, in "pescatore di uomini". Nella sua opera evangelizzatrice percorse l'Asia Minore e la Russia Meridionale, fondando tra l'altro la sede episcopale di Scazio. Venne martirizzato in Grecia a Patrasso intorno al 60 d.C. legandolo a testa in giù su una croce decussata ad X, da allora quel tipo di croce è chiamata appunto "croce di S. Andrea" e lo stesso simbolo è stato inserito nella bandiera nazionale della Scozia dove una leggenda vuole che i resti mortali dell'apostolo vennero trasportati magicamente. In realtà i suoi resti nei 357 vennero portati a Costantinopoli, ma il capo restò a Patrasso. Nel 1208, durante l'occupazione di Costantinopoli della quarta crociata il legato pontificio cardinale Capuano, di Anagni, trasferì quelle reliquie in Italia. E nel 1209 gli amalfitani le accolsero solennemente nella cripta del loro Duomo. Quando nel 1490 i Turchi invasero la Grecia, il capo dell'Apostolo venne portato da Patrasso a Roma, dove sarà custodito in San Pietro per cinque secoli, fino a quando Paolo VI, nel 1964, restituirà solennemente la reliquia alla Chiesa di Patrasso.

Sant'Andrea, protettore dei pescatori, è festeggiato il 30 novembre nelle Chiese d'Oriente e d'Occidente.

non sembra vi sia alcuna traccia di abitazioni e di locali accessori indispensabili anche nelle più essenziali e primitive cellule eremitiche o monastiche.

Parebbe quindi che la "antichissima tradizione" dia, come spesso accade, la spiegazione più plausibile. Non è improbabile infatti che all'epoca dei Saraceni nel X secolo i cristiani abbiano scelto un luogo appartato e selvaggio per celebrare le funzioni religiose senza il rischio di essere molestati dagli "infedeli", oppure che un consistente nucleo di cristiani legati al Castellari si sia dotato di un primo adeguato edificio religioso. Inoltre il fatto che la chiesetta di S. Andrea venne edificata non sul cucuzolo della montagna, posta una cinquantina di metri a nord e ben visibile dal sottostante abitato di Chiusa Pesio, ma nel piccolo pianoro sottostante, sembrerebbe avvalorare un tentativo di tenere lontana la struttura dai occhi indiscreti. Anche la dedizione della chiesa a S. Andrea potrebbe testimoniare una naturale richiesta di protezione da parte dei primi cristiani verso colui che per primo seguì Gesù, riconoscendolo come il Messia.

Le origini della chiesa di S. Andrea, rimangono comunque ancora avvolte in un affascinante mistero. Ora restano solo i ruderi dell'antico edificio di culto ed il rammarico che sia andata quasi completamente perduta una preziosa testimonianza dei primi fermenti cristiani che animarono gli abitanti della Valle Pesio.

